

S. Arcangelo ripropone i gravissimi problemi dell'intera «rete» italiana

Prima dell'errore umano il caos delle ferrovie

Giacciono in un cassello i piani per l'ammodernamento delle FS - Indicate precise responsabilità governative dal sindacato unitario: martedì sciopero nazionale di mezz'ora - Oggi i funerali delle quattro vittime

La tremenda sciagura di Sant'Arcangelo, dove quattro operai hanno trovato la morte in uno scontro frontale fra il carro guardalline e il trasportatore, è lo scontro a fondo e profondo che si è mosso nel mondo del lavoro, in particolare fra i lavoratori delle F.S.S. di Rimini. A testimoniare il dolore per la tragica fine dei quattro operai ci sono decine e decine di messaggi di cordoglio pervenuti ai familiari e al sindacato ferroviari della CGIL (a cui tutti e quattro erano iscritti) fra cui quelli del sindaco di Rimini, dei sindaci del circondario, della Federazione riminese del PCI, della segreteria provinciale della Camera del Lavoro.

Le condizioni dei feriti frattanto continuano a migliorare. In un'aula della Camera del Lavoro di Rimini, il presidente del comitato direttivo del sindacato unitario, S. Arcangelo, è stato ricevuto dal sindaco di Rimini, che si era recato a far loro visita nella stessa serata dell'incidente. Qualcuno di loro, con gli occhi ancora segnati dallo sgomento e dal terrore per la tragedia di cui erano stati protagonisti poche ore prima, ha raccontato la dinamica dell'incidente.

Appare ormai scontato che il punto in cui è avvenuto il disastro è un fattore decisivo per determinare le dimensioni del disastro; infatti, come già ricordavamo ieri, la curva (una delle più pessime della linea Rimini-Bologna) ha impedito che i due mezzi potessero scorgersi reciprocamente in anticipo, quando forse sarebbe stato possibile per tutti gli uomini che erano a bordo del carrello lanciarsi fuori e per i macchinisti dell'automotrice attendere la velocità più di quanto siano riusciti a fare azionando disperatamente, all'ultimo minuto, il freno d'emergenza.

Frattanto Sebastiano Pizzanelli, il capostazione di S. Arcangelo, è stato sentito dal giudice istruttore di Rimini, che ha emesso nei suoi confronti un mandato di cattura per omicidio colposo. Di più non si sa sull'andamento delle indagini; ma non si può non sottolineare come parte predominante in questa sciagura, come in tutte le altre che a vent'anni fa è avvenuta alle porte di Roma, abbia avuto l'arretratezza tecnica e strutturale delle linee ferroviarie. Lo ribadisce in un suo comunicato la segreteria della federazione unitaria dei ferrovieri S.F.S.A.U.F.I.S.T.U.F. che anzitutto si è rivolta al ministero delle Infrastrutture, chiedendo che venga riproposta «con particolare urgenza la necessità di interventi finanziari a carattere straordinario che consentano di attuare il programma di ammodernamento degli impianti». Solo in questo modo, continua il comunicato, «sarà possibile, attraverso l'applicazione di mezzi moderni e delle nuove tecnologie, dare alla rete ferroviaria condizioni effettivamente adeguate alle prestazioni che vengono richieste dall'attuale e minimo le conseguenze di eventuali errori umani, sempre possibili».

Il sindacato unitario denuncia duramente la gravissima responsabilità in proposito del governo uscente che ha lasciato dormire in qualche cassello del C.I.F.E. il piano pluriennale di quattro miliardi che aveva anche questi obiettivi di sicurezza e di ammodernamento. «La federazione assegna sin da ora al nuovo governo il compito prioritario di dare soluzione al problema per rimarcare il quale oltre che per l'abolizione della norma che facoltizza il magistrato a spiccare mandato di cattura nei confronti di lavoratori comunque incorsi in incidenti di servizio, i ferroviari effettueranno martedì prossimo, 19 giugno, uno sciopero nazionale di mezz'ora».

Intanto, si è appreso che fra le vittime vi è il nostro caro compagno Eugenio Bertoli (Ennio), iscritto alla sezione «Paglierani», la sezione di fabbrica dei ferrovieri. In un primo momento avrebbe dovuto recarsi, nel pomeriggio, a lavorare a Bologna ma poi aveva preferito ritornare con il carrello d'asce a Rimini. Mi scriverà, fratello di Ennio, dirigente dell'ACI (A.C.I. di Sant'Arcangelo), era particolarmente conosciuto negli ambienti sportivi riminesi per essere stato, fin da ragazzo, uno dei più brillanti portieri di calcio che il dilettantismo riminese abbia saputo esprimere; attualmente giocava nel «Novafeltria» e nella scorsa stagione era stato uno dei protagonisti della promozione della sua squadra alla serie superiore; era quasi proverbiale la dimensione delle sue mani gigantesche che quasi sconcordavano il pallone al momento della parata. Ennio, che solo tra pochi giorni (il 27 giugno) avrebbe compiuto 27 anni, lascia oltre alla moglie, un figlioletto, Franco di due anni.

I funerali si svolgeranno, a spese dell'amministrazione ferroviaria, domani, venerdì, 15 giugno, alle 15.30, partiranno da Sant'Arcangelo alla volta di Rimini. Il sindaco di Rimini, compagno Nicola Paglierani, terrà l'orazione funebre; doppiamente il corteo funebre attraverso le strade cittadine.

L'amministrazione comunale ha decretato per domani pomeriggio il tutto cittadino. Sono previste sospensioni dal lavoro per i dipendenti ferroviari e per i lavoratori della città di rendere l'estremo saluto al quattro sventurati compagni.

Fernando Piccarì



RICCO... PER I RIFIUTI Il trentottenne Ahmet Salman, definito il «re della spazzatura», ha messo in opera una singolare operazione speculativa. Dopo aver preso l'appalto di tutti i rifiuti di Istanbul al prezzo di 144.000 lire (circa 75.000 dollari), Salman ha iniziato la ricerca di oggetti di valore o di particolare interesse finiti nei grandi mucchi di pattume di sua proprietà. La foto ci mostra due dei suoi uomini intenti al lavoro di setaccio dell'immondizia in uno dei più grandi ammassi di rifiuti della città.

Ancora un interrogatorio per il terrorista

Ormai è certo: il Bertoli non compì la strage da solo

Non vuole ammettere neanche circostanze che il giudice ha ormai accertato - Il primo rapporto da Tel Aviv

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Oggi Gianfranco Bertoli, l'autore della strage di Sant'Arcangelo, non voleva aprire bocca. Per fargli scegliere la lingua, il dott. Lombardi, pur non dicitolo esplicitamente, ha fatto capire che tale atteggiamento lo rende sempre più sospetto. Che cosa vuole nascondere il terrorista? Che cosa teme che salti fuori dagli accertamenti dei magistrati? La risposta non può che essere una: Bertoli non ha compiuto il gesto da solo, ma non vuole ammetterlo. Non vuole svelare la trama del complotto. Il giudice, intanto, ha ricevuto oggi il primo rapporto dalla autorità di Tel Aviv. In esso si parla della bomba. Vi si afferma che l'ordigno è israeliano e che la sua fabbricazione risale al 1968. Si esclude perentoriamente che la bomba possa essere stata alibata nel kibbuz. Si esclude altresì che la bomba possa essere uscita da Israele. Il giudice deve essersi convinto che il terrorista vuole nascondere qualcosa, per la buona ragione che continua a negare circostanze che gli inquirenti, ora, sanno invece essere vere. Il dott. Lombardi, pur non dicitolo esplicitamente, ha fatto capire che tale atteggiamento lo rende sempre più sospetto.

Il giudice, intanto, ha ricevuto oggi il primo rapporto dalla autorità di Tel Aviv. In esso si parla della bomba. Vi si afferma che l'ordigno è israeliano e che la sua fabbricazione risale al 1968. Si esclude perentoriamente che la bomba possa essere stata alibata nel kibbuz. Si esclude altresì che la bomba possa essere uscita da Israele. Il giudice deve essersi convinto che il terrorista vuole nascondere qualcosa, per la buona ragione che continua a negare circostanze che gli inquirenti, ora, sanno invece essere vere. Il dott. Lombardi, pur non dicitolo esplicitamente, ha fatto capire che tale atteggiamento lo rende sempre più sospetto.

Il giudice, intanto, ha ricevuto oggi il primo rapporto dalla autorità di Tel Aviv. In esso si parla della bomba. Vi si afferma che l'ordigno è israeliano e che la sua fabbricazione risale al 1968. Si esclude perentoriamente che la bomba possa essere stata alibata nel kibbuz. Si esclude altresì che la bomba possa essere uscita da Israele. Il giudice deve essersi convinto che il terrorista vuole nascondere qualcosa, per la buona ragione che continua a negare circostanze che gli inquirenti, ora, sanno invece essere vere. Il dott. Lombardi, pur non dicitolo esplicitamente, ha fatto capire che tale atteggiamento lo rende sempre più sospetto.

Bertoli, invece, come è noto, continua a sostenere di essersi portato dietro dal kibbuz e di averla sempre tenuta in tasca. Il suo amico Merli, da parte sua, è convinto che il Bertoli, quando è stato a trovarlo, non avesse indosso l'ordigno. Il magistrato farà una prova con i pantaloni di Bertoli. Indossa quando ha compiuto la strage. La farà indossare a qualcuno della taglia del terrorista, infilandolo in tasca un oggetto del volume della bomba. Potrà stabilire, in tal modo, se il rigonfiamento della tasca può passare inosservato. A occhio e mano sembra difficile. Ma se la bomba non è stata portata da Bertoli, come è noto, il magistrato dovrà accertare se il terrorista ha usato un altro mezzo di trasporto, o se ha utilizzato e utilizzato l'Associazione non tanto come strumento di pressione e di rivendicazione di base, quanto in un'attività di tipo terroristico. Magistrate democratica, compresa la magistratura.

Bomba fascista distrugge auto di sindacalista a Vibo Valentia

CATANZARO, 14. Grave attentato dinamitardo, questa notte, a Vibo Valentia. Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere sotto l'automobile del compagno Bernardo Mazzocco, membro del comitato direttivo della Cdi di Vibo. L'esplosione è avvenuta pochi minuti prima della mezzanotte, alle porte di Vibo. L'automobile è stata distrutta, con il conducente, un operaio di Vibo, che è stato ferito. La causa dell'attentato è stata accertata: si tratta di un'azione di intimidazione contro il sindacato di Vibo. Il giudice istruttore di Catanzaro ha ordinato l'arresto di un sospetto. Il magistrato ha anche ordinato la sequestro dell'automobile distrutta. Il sindacato di Vibo ha denunciato l'attentato come un'azione di intimidazione contro il sindacato di Vibo. Il giudice istruttore di Catanzaro ha ordinato l'arresto di un sospetto. Il magistrato ha anche ordinato la sequestro dell'automobile distrutta.

Alla vigilia delle elezioni per il direttivo dell'Associazione

Quale giustizia? Dibattito fra i magistrati

«Magistratura democratica» indica un programma di rinnovamento e si confronta con le altre correnti - Dietro la tesi della «apoliticità» sostenuta da «Magistratura indipendente» una precisa scelta conservatrice

Una delle poste in gioco nelle prossime elezioni per il rinnovo del comitato direttivo dell'Associazione nazionale magistrati è, sicuramente, la funzione stessa della «giurisdizione»: la funzione, in poche parole, di chi è chiamato a dare giustizia al cittadino. All'interno dello schieramento dei magistrati — è noto — ci sono forze che tendono a far passare in un corso di casta in nome di una presunta necessità di un accordo di tutte le correnti contro i tentativi di far politica. A essa si oppone la «Magistratura democratica» che si è schierata in nome di una presunta necessità di un accordo di tutte le correnti contro i tentativi di far politica.

A questo punto arriva l'attacco da Magistratura democratica: «Credere possibile una rinascita del corso di casta in nome di una presunta necessità di un accordo di tutte le correnti contro i tentativi di far politica...».

«Nessuno può sfuggire la gravità del pericolo rappresentato da una magistratura che, pur essendo apolitica, si schiera poi con la scelta della dirigenza politica anche quando si tratta di scelte sicuramente antieconomiche e antieconomiche. Basti pensare a quanto è accaduto con l'ex Procuratore generale della Cassazione, Ugo Guarniera, che, nel suo discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario, dopo aver attaccato violentemente i «giudici che fanno politica», ha riservato gran parte del suo intervento all'elogio di una norma liberticida come il fermo di polizia, per il quale una nuova normativa era stata presentata dall'ormai defunto governo di centro-destra».

In questo contesto, quindi, è vitale che il governo della Associazione magistrati sia orientato a diventare lo strumento attivo, il tramite di tutti i magistrati per sentire la loro voce, anche nelle diverse valutazioni e convincimenti, sui temi di politica della giustizia, dalle proposte di riforma alla loro attuazione. Lo schieramento di sinistra afferma che «come espressione di libertà, e come luogo di esercizio effettivo di libertà, il magistrato deve essere un momento non rinunciabile e non sostituibile di quella dialettica democratica, che deve svilupparsi all'interno di una struttura democratica, compresa la magistratura».

Questo discorso, non contestabile, si scontra con la situazione attuale, che è la proiezione di una struttura democratica, compresa la magistratura. Questo discorso, non contestabile, si scontra con la situazione attuale, che è la proiezione di una struttura democratica, compresa la magistratura.

Bertoli, invece, come è noto, continua a sostenere di essersi portato dietro dal kibbuz e di averla sempre tenuta in tasca. Il suo amico Merli, da parte sua, è convinto che il Bertoli, quando è stato a trovarlo, non avesse indosso l'ordigno. Il magistrato farà una prova con i pantaloni di Bertoli. Indossa quando ha compiuto la strage. La farà indossare a qualcuno della taglia del terrorista, infilandolo in tasca un oggetto del volume della bomba. Potrà stabilire, in tal modo, se il rigonfiamento della tasca può passare inosservato. A occhio e mano sembra difficile. Ma se la bomba non è stata portata da Bertoli, come è noto, il magistrato dovrà accertare se il terrorista ha usato un altro mezzo di trasporto, o se ha utilizzato e utilizzato l'Associazione non tanto come strumento di pressione e di rivendicazione di base, quanto in un'attività di tipo terroristico. Magistrate democratica, compresa la magistratura.

4 condannati a morte in URSS per collaborazionismo

MOSCA, 14. Quattro cittadini sovietici sono stati condannati a morte e due altri a pene detentive per collaborazionismo con i nazisti durante la seconda guerra mondiale. I quattro sono stati giustiziati a Mosca. I due altri sono stati condannati a pene detentive. La sentenza è stata pronunciata dal tribunale militare di Mosca. I quattro sono stati giustiziati a Mosca. I due altri sono stati condannati a pene detentive. La sentenza è stata pronunciata dal tribunale militare di Mosca.

democratica, attacca le posizioni di questa corrente. Impegno costituzionale ribadisce la validità della sua linea riformatrice affermando che essa deriva dalla corrispondenza con le esigenze della società, nel rifiuto di ogni arretramento rispetto ad alcuni obiettivi di fondo già raggiunti, così come di ogni deformazione del ruolo del giudice, previsto dalla Costituzione, quale si avverte in una «società di classe» nel momento giurisdizionale.

E a questo punto arriva l'attacco da Magistratura democratica: «Credere possibile una rinascita del corso di casta in nome di una presunta necessità di un accordo di tutte le correnti contro i tentativi di far politica...».

«Nessuno può sfuggire la gravità del pericolo rappresentato da una magistratura che, pur essendo apolitica, si schiera poi con la scelta della dirigenza politica anche quando si tratta di scelte sicuramente antieconomiche e antieconomiche. Basti pensare a quanto è accaduto con l'ex Procuratore generale della Cassazione, Ugo Guarniera, che, nel suo discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario, dopo aver attaccato violentemente i «giudici che fanno politica», ha riservato gran parte del suo intervento all'elogio di una norma liberticida come il fermo di polizia, per il quale una nuova normativa era stata presentata dall'ormai defunto governo di centro-destra».

In questo contesto, quindi, è vitale che il governo della Associazione magistrati sia orientato a diventare lo strumento attivo, il tramite di tutti i magistrati per sentire la loro voce, anche nelle diverse valutazioni e convincimenti, sui temi di politica della giustizia, dalle proposte di riforma alla loro attuazione. Lo schieramento di sinistra afferma che «come espressione di libertà, e come luogo di esercizio effettivo di libertà, il magistrato deve essere un momento non rinunciabile e non sostituibile di quella dialettica democratica, che deve svilupparsi all'interno di una struttura democratica, compresa la magistratura».

Questo discorso, non contestabile, si scontra con la situazione attuale, che è la proiezione di una struttura democratica, compresa la magistratura. Questo discorso, non contestabile, si scontra con la situazione attuale, che è la proiezione di una struttura democratica, compresa la magistratura.

Bertoli, invece, come è noto, continua a sostenere di essersi portato dietro dal kibbuz e di averla sempre tenuta in tasca. Il suo amico Merli, da parte sua, è convinto che il Bertoli, quando è stato a trovarlo, non avesse indosso l'ordigno. Il magistrato farà una prova con i pantaloni di Bertoli. Indossa quando ha compiuto la strage. La farà indossare a qualcuno della taglia del terrorista, infilandolo in tasca un oggetto del volume della bomba. Potrà stabilire, in tal modo, se il rigonfiamento della tasca può passare inosservato. A occhio e mano sembra difficile. Ma se la bomba non è stata portata da Bertoli, come è noto, il magistrato dovrà accertare se il terrorista ha usato un altro mezzo di trasporto, o se ha utilizzato e utilizzato l'Associazione non tanto come strumento di pressione e di rivendicazione di base, quanto in un'attività di tipo terroristico. Magistrate democratica, compresa la magistratura.

Bomba fascista distrugge auto di sindacalista a Vibo Valentia

CATANZARO, 14. Grave attentato dinamitardo, questa notte, a Vibo Valentia. Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere sotto l'automobile del compagno Bernardo Mazzocco, membro del comitato direttivo della Cdi di Vibo. L'esplosione è avvenuta pochi minuti prima della mezzanotte, alle porte di Vibo. L'automobile è stata distrutta, con il conducente, un operaio di Vibo, che è stato ferito. La causa dell'attentato è stata accertata: si tratta di un'azione di intimidazione contro il sindacato di Vibo. Il giudice istruttore di Catanzaro ha ordinato l'arresto di un sospetto. Il magistrato ha anche ordinato la sequestro dell'automobile distrutta.

gli iscritti a Impegno costituzionale di un riconoscimento del diritto di critica (rivendicato da Magistratura democratica) al modo in cui viene condotta la amministrazione giudiziaria e alle sentenze che violano i fondamentali norme costituzionali. D'altra parte non si vede che c'è di «rivoluzionario» (parola che nelle intenzioni di alcuni giudici dovrebbe essere a eversivo) nel volere interpretare la norma alla luce della Costituzione e di tener conto prima di questa e poi delle leggi fasciste.

Dispute elettorali? Forse. Ma certo la scelta di campo che la stragrande maggioranza dei giudici italiani si prestano a fare con le prossime consultazioni ha un'importanza non solo rilevante, ma decisiva nella prospettiva di sviluppo armonico e democratico della società italiana.

Paolo Gambescia

Ci Peng - Fei a Teheran

TEHERAN, 14. È giunto oggi per una visita ufficiale di tre giorni a Teheran l'ambasciatore cinese Ci Peng-Fei.

COMUNE DELLA CITTA' DI CHIUSI

COMUNE DELLA CITTA' DI CHIUSI

COMUNE DELLA CITTA' DI CHIUSI

COMUNE DELLA CITTA' DI CHIUSI

Lettere all'Unità

Quando il lavoro sarà leggero e apporatore di gioia

Quando il lavoro sarà leggero e apporatore di gioia... predo spunto dal raduno di es deportati nei campi di sterminio nazisti... predo spunto dal raduno di es deportati nei campi di sterminio nazisti...

Il problema tocca precisamente mia moglie, la quale... predo spunto dal raduno di es deportati nei campi di sterminio nazisti... predo spunto dal raduno di es deportati nei campi di sterminio nazisti...

Alla radio ho sentito che... predo spunto dal raduno di es deportati nei campi di sterminio nazisti... predo spunto dal raduno di es deportati nei campi di sterminio nazisti...

Il soldato è diventato padre ma non lo mandano a casa

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni del Bg. Genio pionieri «Artete» e tramite le tue colonne vogliamo portare alla conoscenza dell'opinione pubblica un fatto increscioso accaduto nei giorni scorsi nella caserma di S. Arcangelo. Un soldato, imbergo, in un momento di stanchezza, sposato e con la moglie che stava dando alla luce un figlio, è stato trattenuto in caserma. Non è stato concesso di andare a casa. Come se questo non bastasse, un ufficiale ha troncato sul conto di questo nostro compagno per aver... concepito un bambino.

Gli aumenti li danno solo ai generali e ai colonnelli

Carissimo signor direttore, le scrivo a nome di alcuni appuntati carabinieri della Legione CC di Bologna. Questo pessimo governo se ne sta andando, ha pensato a sistemare bene con gli aumenti i colonnelli e generali, ma per noi non ha fatto nulla. Se ne appropria tutto il denaro, noi portiamo le stivali, noi facciamo la guardia, noi siamo passati alcuni giorni in caserma, mentre scriviamo, il giovane non ha ancora potuto andare a casa. Come se questo non bastasse, un ufficiale ha troncato sul conto di questo nostro compagno per aver... concepito un bambino.

Da mesi attendono invano l'aumento

Cara direttore, siamo un gruppo di pensionati degli enti locali di Firenze che attende ancora il pagamento degli arretrati e l'aumento della pensione ai sensi della legge 11 agosto 1972 n. 485. Dopo circa due anni di attesa, non abbiamo ancora visto il nostro denaro. Siamo un gruppo di pensionati degli enti locali di Firenze che attende ancora il pagamento degli arretrati e l'aumento della pensione ai sensi della legge 11 agosto 1972 n. 485.

COMUNE DI AMELIA

COMUNE DI AMELIA